

Colle Val d'elsa Architetti, geometri, periti industriali e agronomi bocciano il Piano paesaggistico: "Così si congela il territorio"

Pit della Regione: un coro di "no" dagli addetti ai lavori

► COLLE VAL D'ELSA

Sala gremita al Teatro del Popolo di Colle Valdelsa per il convegno "Il Piano paesaggistico regionale e le politiche di governo del territorio", organizzato dagli architetti, dai geometri, dai periti industriali e dagli agronomi della provincia senese che si dicono contrari al Pit voluto dalla Regione Toscana.

Timori Per gli Ordini e i Collegi coinvolti l'applicazione di questo Piano rischierebbe di congelare e museificare un territorio all'anno 2014 senza invece individuare le misure necessarie a far sì che sempre migliori regole di rispetto e di difesa del territorio facciano pervenire alle future generazioni tale patrimonio, attraverso la salvaguardia di quelle attività agricole, socio-economiche ed artigianali in grado di renderlo vivo e dinamico.

Questo in sintesi quello che è emerso dal convegno che ha visto esperti descrivere dettagliatamente i contenuti del Pit. Hanno preso la parola, sotto la regia del moderatore Alessandro Jaff, gli architetti Fabrizio Cinquini (Inu Toscana) e Lorenzo Paoli (consulente Anci Toscana), oltre all'avvocato Enrico Amante (presidente Inu Toscana).

Sul palco c'erano i presidenti degli Ordini e Collegi organizzatori dell'evento che durante i loro interventi hanno manifestato le proprie perplessità. Perplessità che hanno portato, nelle scorse settimane, l'Ordine degli architetti, il Collegio dei geometri ed il Collegio dei periti industriali di Siena a presentare ricorso al Tar contro il Pit della Regione.

Per i professionisti non c'è stata partecipazione e comunicazione a monte dell'adozione del Piano.

Interventi mirati "Il nostro ri-



"Sono mancati il confronto e la partecipazione"



corso al Tar - spiega Alessandro Ceccherini, presidente dell'Ordine degli architetti Ppc - è arrivato dopo un lungo studio del Pit che non ci convince, nonostante interessi pure a noi la tutela del territorio. Vorrei dire che noi non siamo per la cementificazione del territorio. Quello che contestiamo è come siamo arrivati alla redazione del Piano.

Ancora: "Una categoria come quella degli architetti, competente

sulla materia, è stata ignorata nonostante ci fossimo fatti avanti a livello regionale. A noi questo metodo non piace. Noi vogliamo partecipare come operatori del settore. Vogliamo dare consigli a chi decide visto che quotidianamente - conclude Ceccherini - operiamo sul territorio e capiamo le problematiche che possono venire fuori".

Parla Pettorali Il Collegio dei geometri senese punta poi il dito contro la difficile lettura del Pit. "Dobbiamo interagire - spiega Massimiliano Pettorali, presidente del Collegio - con uno strumento farraginoso, lungo 3500 pagine, che a sua volta andrà a condizionare gli strumenti urbanistici provinciali e comunali. Già il settore delle costruzioni e dell'edilizia è difficile da far smuovere, se poi si aumentano la burocrazia e le limitazioni si rischia di compromettere l'economia del nostro paesaggio".



“Manca la quarta gamba”

“Nel tavolo della trattativa, dove si decide cosa fare nei nostri territori, manca da sempre - sottolinea Massimo Soldati, presidente del Collegio dei periti industriali senesi - la quarta gamba, ovvero quella delle professioni. È chiara l'intenzione della Regione: tornare indietro per preservare un territorio, ma se questo è arrivato ad oggi così bello è perché esso ha interagito anche con lo sviluppo economico”.

In conclusione: “È ovvio che dobbiamo tutelarlo ma non congelarlo perché le esigenze delle comunità cambiano e non possiamo permetterci di mettere delle briglie allo sviluppo e ad un'economia che, secondo me, sta scomparendo dalla nostra realtà”.

Interviene Coletta Monica Coletta ha preso invece la parola rappresentando il punto di vista degli agronomi senesi. “Nel Pit - dice la

presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali di Siena - ci sono richiami ad un'agricoltura tradizionale non meglio definita ma è con le buone pratiche e con aziende vitali che si mantiene il territorio ed il paesaggio. I paesaggi di valore storico testimoniale, se si vogliono preservare richiedono specifici interventi pubblici a favore dell'agricoltura “eroica”, ma si tratta di eccezioni. Nell'ordinarietà in agricoltura il

dottore agronomo può progettare per contenere l'erosione dei suoli, e questo è un obiettivo da porre a scala regionale. Se invece si va verso dei divieti e delle prescrizioni stringenti, la progettualità è annullata”.

Infine la presidente ha affermato: “Noi crediamo invece - conclude la presidentessa - che la progettualità vada valorizzata, sostenendo la diffusione dell'innovazione in agricoltura”.



Il confronto Sala gremita al teatro del Popolo per il convegno organizzato da architetti, geometri, periti industriali e agronomi sul tema “Il Piano paesaggistico regionale e le politiche di governo del territorio”

L'intervento

Il sindaco Scaramelli dalla parte dei professionisti: “Si sta perdendo un'opportunità per la semplificazione”

► COLLE VAL D'ELSA

Al termine degli interventi dei relatori al Teatro del Popolo per il convegno “Il Piano paesaggistico regionale e le politiche di governo del territorio” (organizzato dagli architetti, dai geometri, dai periti industriali e dagli agronomi della provincia senese che si dicono contrari al Pit voluto dalla Regione Toscana) spazio al dibattito in sala, dove ha preso la parola, tra gli altri,

il sindaco del comune di Chiusi, Stefano Scaramelli. “State facendo bene - ha detto il primo cittadino rivolgendosi alla platea - a fare questa battaglia. Il Pit era e doveva essere una grande occasione di partecipazione per far emergere dal basso le



esigenze dei territori che non chiedono una decrescita felice ma una crescita equilibrata in grado di rendere la Toscana competitiva e moderna. Si sta perdendo l'occasione di fare una vera semplificazione come quella della derubricazione delle zone soggette a vincolo che avrebbe semplificato la vita a cittadini, professionisti e comuni e favorito lo sviluppo. Non si può stare dietro a norme e regole e perdere di vista l'estro e la capacità di produrre bellezza grazie alle modifiche paesaggistiche dei progetti che insieme privati e pubblico possiamo sviluppare. Piena sintonia quindi - ha concluso Scaramelli - e voglia di agire insieme”.